



- ASSOCIAZIONE
- FAMILIARI
- VITTIME
- AMIANTO

Torino 16 marzo 2010

Convegno internazionale ETERNIT / AMIANTO

Intervento di Bruno Pesce -Associazione Famigliari Vittime Amianto

Processo ETERNIT :

"Disastro ambientale doloso permanente e omissione dolosa delle norme di sicurezza".

Ringrazio per l'invito e porgo agli ospiti internazionali un cordiale saluto di benvenuto e di buon lavoro nel nostro Paese e nella nostra regione Piemonte.

Da parte della Presidente della nostra Associazione Romana Blasotti Pavesi, vi porto un saluto ed un abbraccio solidale a tutti voi ed, in particolare, alle vittime dell'amianto dei vostri paesi.

Romana sta lottando con noi, con i nostri malati e famigliari delle vittime, da quasi trentanni. La sua famiglia, come purtroppo tante altre, in tutti questi anni è stata ripetutamente e atrocemente colpita dal maledetto amianto dell' ETERNIT di Casale Monferrato, ma Romana è sempre in prima fila a combattere e condurre questa battaglia di civiltà.

Questo mio intervento non è la relazione degli organizzatori di questo convegno di cui noi non ne abbiamo fatto parte ma, in quanto invitati, è da considerarsi un contributo anche per dovere e piacere di ospitalità e collaborazione con le delegazioni estere.

La nostra associazione di Casale M.to e Cavagnolo, ha l'adesione di 300 ammalati ex.ETERNIT ,prevalentemente asbestosi, di 25 cittadini ammalati di mesotelioma e di oltre 3000 famigliari di 1350 deceduti di mesotelioma, asbestosi, tumori al polmone da amianto, di cui 374 cittadini (mesotelioma).

La quasi totalità delle vittime dell'ETERNIT di Casale M., Cavagnolo (TO), Bagnoli (NA) e Rubiera (Reggio E.), che si sono costituite parte civile nel processo ETRERNIT in corso (il più grande in Europa, e non solo, per morti sul lavoro e ambientali) si sono rivolte e sono state organizzate dalla nostra Associazione e dalle Organizzazioni Sindacali CGIL,CISL e UIL, ovviamente tramite i nostri legali che, ancora una volta, vogliamo ringraziare, di cui il professor Davide Pettrini, portavoce qui presente, per il grande lavoro svolto e per la battaglia estremamente impegnativa che hanno, e che abbiamo di fronte.

L'impegno delle vittime, ammalati e famigliari, è straordinario e decisivo nella nostra lunga lotta per la giustizia, la bonifica e il risanamento ambientale, per lo sviluppo della ricerca e delle cure sanitarie per sconfiggere il mesotelioma.

Una parte di queste vittime, è impegnata persino da oltre trentanni in questa battaglia, mentre i cittadini che si ammalano, spesse volte denunciano pubblicamente la loro lotta contro il male che li ha colpiti e si aggiungono (con l'Associazione e con il Sindacato) agli altri per ottenere giustizia di questo gravissimo e, appunto, doloso disastro.

Sono iniziate il 6 aprile scorso le Udienze Preliminari presso il Tribunale di Torino, grazie alla richiesta di rinvio a giudizio dei Vertici di questa multinazionale Svizzero-Belga Stephan Schmidheiny ed il barone belga Louis de Cartier de Marchienne. 220.000 sono le pagine di questa eccezionale maxi inchiesta della Procura della Repubblica di Torino (il dottor Raffaele Guariniello e collaboratori), rivolta ai quattro ex stabilimenti Eternit di Casale Monferrato, Cavagnolo (To), Bagnoli (Na) e Rubiera (RE): quasi 3.000 sono, per ora, le vittime individuate come parti lese e comprese nel primo elenco depositato al G.U.P.: 2.000 morti e mille ammalati in tutto, il 75% sono vittime di Casale Monferrato (cittadina di 36.000 abitanti) di cui 500 sono cittadini deceduti per mesotelioma ed oltre mille lavoratori deceduti per asbestosi, carcinoma polmonare da amianto, mesotelioma pleurico o peritoneale, a Cavagnolo, paesino di meno di 3.000 abitanti, i morti sono stati oltre 100.

I mesotelioma, in Italia, sono oramai più di 1.000 all'anno, nella cittadina di Casale Monferrato, ultimamente, le diagnosi hanno raggiunto circa 50 casi annui, dei quali l'80% fra la popolazione in generale. Speriamo di superare al più presto il "Picco".

Anche per questi motivi, si sta lavorando per un processo ETERNIT-bis

Il 22 luglio 2009 il giudice delle udienze preliminari, Dottoressa Palmesino, ha rinviato a giudizio i due responsabili della multinazionale svizzero-belga. La prima udienza si è svolta il 10 Dicembre 2009:

vogliamo ancora ringraziare tutti i partecipanti ed i nostri collaboratori, in particolare degli altri paesi – Svizzera, Belgio, Olanda, Germania, Francia, Brasile..... Nel manifestare la nostra riconoscenza alle Associazioni di questi paesi, richiamiamo per tutte l'ANDEVA – l'Associazione Nazionale delle Vittime dell'Amianto francese – (forse la più grande d'Europa) per la preziosa reciproca collaborazione, anche mediante i propri legali, in atto da anni e per la massiccia partecipazione alle udienze del 6 Aprile e 10 Dicembre con delegazioni di centinaia di vittime e famigliari dalla Borgogna e dal nord e sud della Francia.

Alle spalle di questo processo penale, il più grande d'Europa sulle “morti bianche” e ambientali, c'è una lunga lotta "senza quartiere" contro l'amianto nel nostro Paese e, particolarmente, a Casale Monferrato. Potrebbe, dunque, essere in qualche modo emblematico come si è sviluppata, in questa località, la lotta contro l'amianto:

- **Azione di tutela individuale**, dei lavoratori, da parte del Sindacato, in particolare dalla Camera del Lavoro di Casale e dell' INCA-CGIL. - Contenzioso medico-legale molto esteso con circa 900 cause legali individuali (anni 70 e, in forte crescita, negli anni '80) per il giusto riconoscimento delle malattie professionali amianto-correlate: ad esempio mentre la prima asbestosi fu riconosciuta a Casale Monferrato nel 1943, il mesotelioma in quanto tale, cioè non "accompagnato" da asbestosi, fu riconosciuto dall' INAIL (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro) solo nel 1987!
- **Azione collettiva per la salute in fabbrica e fuori dalla stessa**, occorre infatti ribadire che ci furono tre fasi caratterizzanti la lotta: prima del sindacato, degli ambientalisti e delle Vittime e, successivamente, delle Istituzioni Locali e delle varie componenti della società locale.

1° Fase. Erano gli anni '50/60, il lavoro pesante, la polvere, il rumore ecc. facevano parte degli "argomenti" utilizzati in generale e, anche a Casale Monferrato, per ottenere miglioramenti salariali, di cui la famosa "monetizzazione" era una scelta normale, quasi obbligata.

Infatti, all'epoca, era ben difficile sostenere obiettivi di modifica dell'organizzazione del lavoro ed era addirittura impensabile mettere sotto accusa l'utilizzo di una materia prima, come era nella fattispecie l'amianto, per ragioni di salute. La cultura dominante, infatti, considerava "normale" che l'operaio, lavorando, potesse ammalarsi, oltre che infortunarsi e magari anche morire, in fin dei conti

"era un operaio" e gli organi di controllo dell'epoca erano condizionati dalla "legge del più forte". (Purtroppo, oggi la tendenza è un ritorno all'indietro).

2° Fase. Dal famoso "1968" non scaturirono solo le lotte studentesche! Come dovrebbe essere noto, milioni di lavoratori, con lo sviluppo dell'Unità Sindacale e la grande conquista dello Statuto dei Diritti dei Lavoratori del '70, diedero luogo, in modo sempre più esteso, ad una serie di lotte per migliorare l'ambiente di lavoro e per la difesa della salute in fabbrica con l'apporto importantissimo di medici e tecnici per la prevenzione.

Negli anni 70 tutte le piattaforme rivendicative del sindacato, a partire dal livello aziendale, contenevano richieste specifiche proprio sull'ambiente e la salute in fabbrica e dunque anche alla Eternit si ottennero miglioramenti negli ambienti di lavoro.

3° Fase. Inizia la lotta contro l'amianto, contro l'utilizzo della stessa materia prima dell' Eternit mentre, con la crisi degli anni '80, a livello nazionale mutarono le condizioni generali e cominciò a venir meno quella grande stagione sindacale per la tutela della salute nei luoghi di lavoro.

All' Eternit di Casale, proprio grazie alla conquista di maggiori diritti sindacali e di tutela dei diritti individuali dei lavoratori in rapporto al gravissimo rischio di malattia professionale, e alle conquiste collettive che migliorarono l'ambiente di lavoro, il sindacato acquisì quindi una crescita di credibilità ed "autorevolezza" fra i lavoratori, specie negli anni '70 e '80 e, più tardi, nell'opinione pubblica.

Per questo il passaggio della lotta sindacale alla messa in discussione sino in fondo del rischio amianto fu certo difficile e contrastato, ma non vide lo scontro frontale "classico" fra occupazionalisti ed ambientalisti, o fra i lavoratori ed il sindacato. Certamente i lavoratori erano molto preoccupati delle prospettive del proprio posto di lavoro e quindi della propria busta paga, è sempre bene essere però ben coscienti, anche tra gli ambientalisti, che la busta paga non è un "optional" in più del necessario. Infatti, la collaborazione dalla fine degli anni '70 con le associazioni ambientaliste è una costante. Questa terza fase dal 1979 si può così schematicamente sintetizzare:

- **Forte sviluppo contenzioso medico legale** (centinaia di cause in larga maggioranza con esito positivo), con, tra gli altri, il responsabile dell' INCA-CGIL Nicola Pondrano e la dottoressa Daniela Degiovanni, per il riconoscimento INAIL delle patologie amianto-correlate e delle varie prestazioni conseguenti;
- **1981-1983** Iniziammo una causa civile molto importante con la quale si confermò, fino in Cassazione nel 1989, la sussistenza del rischio amianto in

tutti i reparti dell'ETERNIT di Casale M.to, con alcuni riferimenti molto preoccupanti rivolti all'inquinamento cittadino.

Tale causa fu promossa contro l'accoglimento dell'INAIL della richiesta (documentata?) dell'Eternit di esonero dal pagamento del Premio Assicurativo per il rischio asbestosi/silicosi;

- **1984** Importante Convegno Regionale Inca CGIL - Camera del Lavoro di Casale - sulle patologie amianto-correlate;
- **1986** Fallimento ETERNIT su auto-istanza, dopo 80 anni di attività, raggiungendo i 2.000 dipendenti: “fu gettato via il limone ormai spremuto”, con ancora 350 lavoratori, disoccupati, rinnegando la promessa fatta anni prima di un nuovo stabilimento e di una possibile riconversione produttiva.

Dopo pochi mesi mandarono avanti la SAFE (Eternit France) per riaprire l'Eternit ancora con l'utilizzo dell'amianto, la CGIL disse no.

- **1987** , Prima ordinanza in Italia, del Sindaco del Comune di Casale Monferrato, - Riccardo Coppo - di divieto di utilizzo dell'amianto nel proprio territorio: fu il colpo di grazia al tentativo di riconciliarci con l'amianto;
- Prime conclusioni delle indagini epidemiologiche (Epidemiologia dei tumori dell'Università di Torino – Prof. Benedetto Terracini e Corrado Magnani con una equipe di medici dell'ASL di Casale), delineano subito la strage, 200 decessi da amianto fra i lavoratori, seguono le indagini sui famigliari e cittadini;
- **1988** Costituzione dell'Associazione Famigliari Vittime Amianto con presidenza a Romana Blasotti Pavesi, seguirà anche la costituzione del Comitato Vertenza Amianto delle associazioni casalesi (Associazione Famigliari Vittime Amianto, CGIL, Legambiente, WWF, Vitas assistenza malati terminali, Mutuo Soccorso, Cittadinanza Attiva).
- **1989** “NO ALL'AMIANTO” - Convegno a Casale M.to della Camera del Lavoro CGIL e INCA regionale e nazionale, all'epoca forse il più importante

contro l'amianto. Si lancia la proposta di una legge per la messa al bando dell'amianto e per la costituzione di un fondo nazionale per le vittime dell'amianto sia professionali che della popolazione in generale, per i benefici previdenziali atti a risolvere anche i problemi occupazionali che derivavano da una legge di riconversione ambientale e da realtà produttive già fallite come l'Eternit, la cava di Balangero, le bonifiche, ecc. La CGIL nazionale (segretario Fausto Vigevani) fa propria la proposta, e con CISL e UIL nazionali, sei mesi dopo, viene presentata al Governo italiano la Piattaforma Nazionale Unitaria per la messa al bando dell'amianto;

- **1992** Legge n. 257 dopo tre anni di sit-in davanti al Parlamento, manifestazioni, petizioni ecc. viene approvata la L.257/92 (forse la più organica a livello internazionale ma senza il Fondo per le Vittime);
- **1993** Primo processo penale nei confronti dei vertici della Eternit SPA-Casale dopo otto anni di istruttoria, risultato deludente: in appello furono concesse le attenuanti generiche per omicidio colposo e quindi le pene (pur confermando la colpevolezza) furono ridotte a pochi mesi di reclusione e, soprattutto, la riduzione dei tempi di prescrizione tagliò fuori le 800 parti lese - lavoratori ammalati e deceduti. Si ottenne, nel contempo, presso il Tribunale di Genova, un risarcimento dal fallimento, anche se poco più che simbolico (pari a 3 milioni e mezzo di euro). Altri 5 milioni e mezzo di euro furono liquidati lo scorso anno: così tutto l'attivo del fallimento è stato destinato al risarcimento delle lavoratrici e lavoratori ammalati o loro famigliari (circa 1400 ricorsi legali).
- **1998** Piano di bonifica territoriale per 48 piccoli Comuni del Monferrato Casalese Legge 426/ Sito di interesse nazionale con finanziamenti pubblici (il Comune di Casale Monferrato aveva già attivato un servizio pubblico di raccolta e smaltimento, con incentivi, per la rimozione delle coperture di Eternit).
- **1999** Dopo la sentenza della Suprema Corte di Cassazione – processo penale del 1993 – non ci siamo rassegnati ed abbiamo continuato a presentare degli esposti/denuncia di ammalati e famigliari volti a recuperare la responsabilità della multinazionale ed i cittadini quali parti lese
- **2004** Inizia l'indagine della Procura di Torino, Dr. Guariniello. Dopo un esposto/denuncia riguardante le morti di Cavagnolo (comune in provincia di Torino) e di alcuni casi di emigranti italiani presso l'ETERNIT in Svizzera, (individuati dall'epidemiologo Enzo Merler) i quali, tornati in Italia ed in

Torino, furono colpiti da patologie amianto-correlate, aggiungemmo un maxi esposto/denuncia presso la stessa Procura di 1000 vittime di Casale e Cavagnolo. Seguirono altri esposti e la Procura della Repubblica condusse un'indagine di dimensioni e profondità senza precedenti, dando così luogo all'attuale processo.

La bonifica

La bonifica, mediante i censimenti e l'individuazione delle priorità, è stata attuata in tutti gli edifici pubblici, nell'ex stabilimento (anche abbattuto) dove sorgerà un parco pubblico alla memoria delle vittime. I siti privati bonificati sono oltre il 50% (restano circa 500.000 metri quadri in città più circa altrettanti nel territorio).

I contributi pubblici, capofila il comune di Casale, sono pari al 50% del costo per la rimozione e sostituzione delle coperture ed al 100% del costo per la bonifica dell'amianto friabile.

Friabile, a Casale e a Cavagnolo, significa "Polverino" quale scarto di lavorazione, (polvere di tornitura dei tubi di cemento-amianto) "smaltito" regalandolo ai cittadini e quindi diffuso nelle abitazioni, cortili, sottotetti ecc. per pavimentazioni e coibentazioni.

Questa gravissima diffusione del rischio amianto sul territorio, è determinante per l'aggiunta del termine "permanente" al reato di "disastro ambientale doloso".

I siti finora censiti di "polverino" sono ancora pochi, circa 130, dei quali quasi la metà bonificati o in via di bonifica. La stessa progettazione è a carico del Comune capofila, con monitoraggi dell'atmosfera a cura di ARPA – ASL (autorità ambientali e sanitarie, locali e regionali). Tali bonifiche sono state sperimentate e validate a Casale dalla Regione Piemonte e, a livello nazionale, dal Ministero dell'Ambiente.

Per fortuna già da tempo l'inquinamento da amianto dell'atmosfera casalese è, mediamente, uguale alle altre città.

Se gli Enti Locali, Regione e Ministero sapranno gestire bene quello che ancora resta da bonificare, il casalese fra pochi anni potrà diventare il territorio più pulito dall'amianto d'Italia.

E' evidente la necessità di recuperare una politica attiva del Governo e delle Istituzioni (Regioni, Province, Comuni, ASL ecc.) per recuperare risorse, censimenti, piani di bonifica, individuando le priorità di intervento, servizi pubblici territoriali di trasporto e smaltimento dei materiali contenenti amianto. Su questo occorre recuperare altresì un ruolo attivo della Comunità Europea.

Il Fondo Nazionale per le Vittime dell'Amianto

Il nostro Governo e Parlamento sarebbe ora che si occupassero anche delle vittime dei reati, oltre che di come dare maggiori garanzie agli imputati.

Mi limito a sottolineare che, in Italia, dopo il silenzio prevalente perdurato dalla 257/92 in avanti e ad alcuni più recenti pasticci a livello legislativo, il Fondo che ancora dobbiamo conquistare dovrebbe veder garantito:

- 1) Risarcimento in favore di tutte le vittime dell'Amianto, sull'esempio francese, sia di origine professionale che per cittadini vittime extra professionali (inquinamento ambientale);
- 2) Il fondo deve essere alimentato dallo Stato e dalla contribuzione generale delle imprese, senza esonero dalle responsabilità Penali. Per l'esonero dalle responsabilità civili bisogna prevedere un percorso particolare di coinvolgimento economico per aziende cessate o con procedimento legale/giudiziario in corso ecc.
- 3) La dotazione finanziaria deve essere congrua, per garantire un risarcimento dignitoso (vedi FIVA francese, dove lo scorso anno vi sono stati risarcimenti pari a 550 milioni di euro) e, assolutamente, non per un semplice aumento della rendita Inail per malattia professionale.

Maggiore impegno e strumenti per la sicurezza sul lavoro

Occorre adottare il massimo rigore, il massimo impegno e rafforzamento di tutti i soggetti istituzionali per i dovuti controlli ed un vero e proprio rilancio del ruolo del sindacato, per una efficace tutela individuale e capillare all'interno dei luoghi di lavoro, collegando la tutela individuale agli obiettivi e alle rivendicazioni collettive in materia di ambiente di lavoro, di prevenzione antinfortunistica e delle malattie professionali. Teniamo presente che le morti per malattia e cancro professionale sono morti silenti, anche se fra atroci sofferenze, delle quali quasi nessuno se ne occupa. Purtroppo il numero reale complessivo di queste morti in Italia è probabilmente il triplo delle circa 1200 annue causate da infortuni sul lavoro.

Sul problema "**prescrizione delle parti lese**", specie in presenza di reati collegati a patologie amianto-correlate ed ai tempi normalmente lunghissimi della giustizia in Italia, bisogna intervenire sul piano normativo per evitare che le vittime subiscano la vera e propria beffa della prescrizione, mentre, come noto, i tempi lunghi premiano gli imputati.

Occorre almeno considerare giusto e necessario che i tempi delle indagini, unitamente ai tempi processuali, siano considerati neutri, con l'obbligo dell'indagine penale sulle eventuali responsabilità.

Lotta al mesotelioma

E' necessario potenziare, coordinare la ricerca e promuovere un monitoraggio delle varie esperienze e metodi, anche per garantire a tutti i pazienti un percorso e protocolli più efficaci e nel contempo accessibili: diagnosi, cura, assistenza, sperimentazioni cliniche, ricerca biologica, genetica, ecc. A questo scopo, anche grazie al coinvolgimento costante delle istituzioni, che abbiamo sempre ricercato, la Regione Piemonte ed il Ministero della Sanità hanno deliberato nel 2007 la costituzione in Piemonte, quindi a Casale Monferrato, di un Centro Regionale per la ricerca sull'amianto con, inoltre, competenze: ambientali, quale punto di riferimento per le bonifiche; istituzione Registro Nazionale degli esposti ed ex-esposti; Sorveglianza Sanitaria (individuandone le scelte e le finalità); Archivio Contenzioso Giudiziario sull'amianto.

Tale Centro, in fase di concreta attuazione, si avvale di un Comitato "Strategico" di indirizzo e vigilanza a partecipazione sociale ed istituzionale e di un Comitato Scientifico presieduto dal Prof. Benedetto Terracini.

Nuove direttive europee

Si rende necessario ed urgente un ruolo attivo della Comunità Europea e degli Organismi internazionali per la lotta "mondiale" contro l'utilizzo dell'amianto (come noto ancora in uso in oltre tre quarti del pianeta) e per il risanamento ambientale.

Nuove direttive CEE occorrono anche per affrontare le problematiche legate al riconoscimento e risarcimento dei danni:

- certezza delle possibilità delle azioni legali e quindi delle indagini per l'accertamento del danno. Semplificazione delle normative delle procedure internazionali in ordine alle indagini, rogatorie, per procedimenti civili e penali ed ai meccanismi processuali risarcitori. Accertamento delle responsabilità delle Società ed imprese multinazionali e dei loro responsabili in relazione ai danni provocati alla salute dei lavoratori, delle popolazioni e all'ambiente. Occorre, altresì, una razionalizzazione ed omogeneizzazione al livello più alto delle varie normative nazionali in materie ambientali/bonifiche, sanitarie, risarcitorie, previdenziali.

Crediamo che il processo ai vertici della multinazionale Eternit possa dare un grande contributo per far emergere la verità sulla tragedia dell'amianto, tanto enorme quanto assurda e su uno sviluppo che ha privilegiato il facile profitto senza badare alle gravissime conseguenze sulla salute pubblica e dei lavoratori.

Siamo certi che quanto emerso dall'indagine della procura di Torino (Dott. Guariniello e tutti i suoi collaboratori) sia già un enorme ed inedito contributo alla battaglia internazionale per la messa al bando dell'amianto e quindi battaglia di civiltà.

E' significativo che gli avvocati delle vittime dei Paesi con i quali già collaboriamo (precedentemente citati), in collaborazione con i legali delle Istituzioni costituite in parte civile (Comuni, Province e Regioni dei territori coinvolti), facciano parte del nostro Collegio Legale, cioè del Collegio della Vittime di Casale M.to, Cavagnolo, Bagnoli e Rubiera. Noi abbiamo definito questo significativo e forse inedito Collegio Legale la nostra "Multinazionale delle vittime".

Da qui siamo convinti di ottenere un'azione ed un risultato che possa essere utile alla lotta internazionale contro l'amianto per la sua messa al bando in tutti i Paesi. Siamo coscienti che, per ottenere ciò, occorre affermare ed esercitare in modo pieno le libertà democratiche e le libertà sindacali.

E' questo il nostro messaggio di solidarietà e per la giustizia in favore di tutte le vittime dell'amianto.

Bruno Pesce